

## **IL PROCESSO** Tra loro anche i personaggi accolti ieri pomeriggio dalla polizia negli uffici di corso Vinzaglio

# Scontro con i vigili alla festa del primo maggio

# Otto autonomi finiscono nei guai per resistenza

→ Francesco Richetto e Lele Rizzo. Erano in Questura, ieri pomeriggio, a trattare con la Digos il percorso della manifestazione No Tav del 10 maggio. Ma poco prima di partecipare a quell'incontro, soltanto tre ore prima, i due autonomi di Askatasuna hanno saputo dal loro legale, l'avvocato Roberto Lamacchia, di essere stati condannati dal tribunale di Torino per resistenza aggravata a pubblico ufficiale. Otto mesi di reclusione la pena

inflitta a Richetto, nove mesi quella stabilita per Rizzo. La vicenda affrontata in aula 44 riguardava un episodio che si era verificato durante il corteo del primo maggio 2009. In quell'occasione, Luca Ciantanni - anch'egli imputato nel processo, se l'è cavata con una contravvenzione: 15 giorni di reclusione - era stato sorpreso dalla polizia municipale ad affiggere volantini. Dopo la richiesta di un documento di identità da parte dei

vigili, e il successivo rifiuto del manifestante a collaborare con gli agenti, a dare man forte a Ciantanni erano arrivati altri autonomi, tra cui gli stessi Richetto e Rizzo. E con loro, sul posto erano giunti anche Giorgio Rossetto (a lui ieri è stata inflitta la pena più alta: 1 anno e cinque mesi di reclusione), Fabio Benintende (8 mesi di carcere), Alessandro Jacassi (anche per lui una condanna a 8 mesi), Antonio Raimondi (ancora 8 mesi

di reclusione), Damiano Piccione (per lui, infine, 6 mesi). Il gruppetto di autonomi aveva quindi discusso animatamente con i civich, e alcuni di loro si erano pure concessi qualche spintone ai danni dei vigili. Alle fine gli appartenente al gruppetto erano stati identificati e denunciati. A chiedere la condanna degli imputati, nel processo che si è chiuso, era stato il pubblico ministero Antonio Rinaudo.